

Dialogo tra un anziano e un ateo



Una mattina, il santo anziano ("geron") Epifanio Theodoropoulos (1930-1989) era in conversazione con 2-3 visitatori in casa sua. Uno di loro era un ateo ideologico e un comunista. Improvvisamente, qualcuno arrivò di corsa da fuori, e li informò che la città di Atene era stata inondata di fotografie di Mao Tse Tung, con la scritta "Gloria al grande Mao". Era il giorno in cui era morto il dittatore cinese.

Anziano: Ecco come stanno le cose, figlio mio. Gli atei non esistono. Esistono solo gli idolatri, che tolgono Cristo dal trono e al suo posto mettono i propri idoli. Noi diciamo: "Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito Santo". Questi dicono: "Gloria al grande Mao". Scegli quello che preferisci.

Ateo: Anche tu puoi scegliere la tua droga, nonno. L'unica differenza è che tu lo chiami Cristo, altri lo chiamano Allah, o Buddha, etc etc

Anziano: Figlio mio, Cristo non è una droga. Cristo è il Creatore dell'intero universo. Egli è Colui che governa ogni cosa con saggezza, dalla moltitudine di galassie infinite, fin nelle minime particelle del microcosmo. Ha dato la vita a tutti noi. Egli è colui che ti ha portato in questo mondo e ti ha donato tanta libertà, che puoi effettivamente dubitare di lui, e persino negarlo.

Ateo: Nonno, è tuo il diritto credere in tutte queste cose. Ma ciò non significa che siano vere. Hai delle prove?

Anziano: Pensi che tutto questo sia solo una favola, non è vero?

Ateo: Naturalmente.

Anziano: Hai qualche prova che si tratta di una favola? Puoi provare che quello che io credo è falso?

Ateo:

Anziano: Non hai risposto, perché neppure tu hai alcuna prova. Il che significa, tu **credi** che siano favole. Ho parlato con te di credere, quando ho fatto riferimento a Dio, tu, però, pur respingendo la mia convinzione, essenzialmente, credi nella tua infedeltà, dato che non puoi sostenere neppure questa con prove. Tuttavia, devo dirti che la mia fede non è qualcosa che viene dal vuoto; ci sono alcuni eventi soprannaturali, su cui si fonda.

Ateo: Solo un minuto! Poiché stiamo parlando di credere, che cosa diresti ai musulmani o buddisti per esempio? Perché anche loro parlare di credere. E anche loro hanno alti standard morali. Perché il vostro credo è meglio del loro?

Anziano: È così dunque? Il criterio della verità dovrebbe essere giudicato da questa tua domanda? Perché la verità è sicuramente una; le verità non possono essere molte di numero. La questione è, chi è il possessore della verità? Questo è il problema maggiore. Pertanto, non si tratta di una credenza migliore o peggiore! Si tratta della sola vera fede!

Sono d'accordo, che anche altre fedi hanno insegnamenti morali. Naturalmente, gli insegnamenti morali del cristianesimo sono incomparabilmente superiori. Ma noi non crediamo in Cristo a causa di suoi insegnamenti morali. O per la sua esortazione "Amatevi gli uni gli altri", o per i suoi sermoni sulla pace e la giustizia, la libertà e l'uguaglianza. Noi crediamo in Cristo, perché la sua presenza sulla terra è stata accompagnata da eventi soprannaturali, che era un segno che Egli è Dio.

Ateo: Guarda, anche io ammetto che Cristo è stato un filosofo importante e un grande rivoluzionario, ma non facciamo di lui un Dio ora

Anziano: Mio caro figlio! Tutti i grandi miscredenti della storia si sono impigliati in questo dettaglio. La spina di pesce bloccata in gola, che proprio non riuscivano a deglutire, è stata esattamente questa: che Cristo è anche Dio.

Molti di loro erano disposti a dire a Dio: "Non dire a nessuno che tu sei Dio incarnato; Basta dire che sei un normale essere umano, e noi saremo più che pronti a deificarti. Perché vuoi essere un Dio incarnato, e non un essere umano deificato? Siamo disposti a glorificarti, a proclamarti come il più grande tra gli uomini, il più santo, il più etico, più nobile, l'insuperabile, l'unico e solo, senza precedenti ... non ti basta?

Ernest Renan, il capo del coro dei negazionisti, tuona il seguente appello a Cristo: «Per decine di migliaia di anni, il mondo sarà elevato, per mezzo tuo», e "Tu sei la pietra angolare

del genere umano, se si dovesse strappare il tuo nome da questo mondo, sarebbe come distruggerne le fondamenta" e "gli eoni proclameranno che tra i figli degli uomini non è nato nessuno che possa superarti". Ma questo è dove Renan e i suoi simili si arrestano. La loro frase immediatamente successiva è: "Ma un Dio, tu non lo sei!"

E quei poveri disgraziati non possono percepire che tutte queste cose costituiscono una tragedia indescrivibile! Il loro dilemma è inevitabile e inesorabile: o Cristo è un Dio incarnato, nel qual caso, egli è davvero, e solo allora, il più etico, il personaggio più nobile e più santo degli uomini, o, egli non è un Dio incarnato, nel qual caso, egli non può assolutamente essere una di queste cose. Infatti, se Cristo non è Dio, allora stiamo parlando della più orribile, la più atroce e la più spregevole esistenza della storia dell'umanità.

Ateo: Che cosa hai detto?

Anziano: Esattamente quello che hai sentito! Può essere una dichiarazione pesante, ma è assolutamente vera. E ti dirò il perché.

Permettimi di chiedere: Che cos'è che veramente tutti i grandi hanno detto di se stessi, o che opinione hanno avuto di se stessi?

Il "più saggio di tutti gli uomini", Socrate, ha proclamato: "Sono arrivato a sapere una cosa sola: che io non so nulla".

Tutti gli uomini importanti nel Vecchio e nel Nuovo Testamento, da Abramo e Mosè, fino a Giovanni Battista e l'apostolo Paolo, si sono caratterizzati come "terra e cenere", "miserabili", "mostruosità", ecc **[1]**

Ma, stranamente, l'atteggiamento di Gesù 'è esattamente il contrario! E dico stranamente, perché sarebbe stato logico e naturale per lui avere un atteggiamento simile. Infatti, essendo di gran lunga superiore e più elevato di tutti gli altri, egli avrebbe dovuto avere anche l'opinione più bassa e umile di se stesso **[2]**. Eticamente più perfetto di ogni altro, avrebbe dovuto superare tutti e chiunque in rimorso e umiltà, dal momento della creazione del mondo fino alla fine dei tempi.

Invece, osserviamo l'esatto opposto!

Prima di tutto, egli proclama di essere senza peccato: "Chi di voi può convincermi di peccato?" (Giovanni, 8,46). "Viene il principe di questo mondo, e non nessun potere su di me." (Giovanni, 14,30)

Pronuncia anche idee molto alte di sé: "Io sono la luce del mondo» (Giovanni, 8,12); "Io sono la via, la verità e la vita" (Giovanni, 14,6)

Ma, a parte queste, egli proietta anche richieste di dedizione assoluta alla sua persona. Egli penetra perfino il più santo dei rapporti dell'uomo, e dice: "Chiunque ama il padre o la madre più di me, non è degno di me. e chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me ". (Matteo, 10,37). "Sono venuto a portare il figlio contro il padre e la figlia contro la madre e la nuora contro la suocera" (Matteo, 10,35). Esige anche vita e morte da martiri dai suoi discepoli: "Essi vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe e

sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia e il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli si rivolteranno contro i genitori e li faranno morire e sarete odiati da tutti, a causa del mio nome ma chi avrà perseverato sino alla fine, sarà salvato Non abbiate paura di quelli che distruggono il corpo Chi mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò... Chi ha perduto la sua anima per causa mia, la ritroverà. "(Matteo, 10,17 in poi)

E ora vi chiedo: Qualcuno ha mai osato esigere per sé l'amore dell'umanità, perché questa abbandonasse la propria stessa vita? Qualcuno ha mai avuto il coraggio di proclamare la sua innocenza assoluta? Qualcuno ha mai osato pronunciare le parole: "Io sono la verità"? (Giovanni, 14,6) Nessuno, e da nessuna parte! Solo un Dio può farlo. Puoi immaginare il tuo Marx pronunciare cose del genere? Lo prenderebbero per un pazzo e nessuno sarebbe disposto a seguirlo!

Ora, considera solo, quante persone hanno sacrificato tutto per amore di Cristo, anche la loro stessa vita, avendo creduto nella veridicità delle sue parole riguardo a se stesso! Se i suoi proclami su se stesso erano falsi, Gesù sarebbe stato il personaggio più spregevole della storia, per aver portato tanta gente a un tale sacrificio enorme! Quale uomo ordinario - non importa quanto grande, quanto importante, quanto saggio egli sia - meriterebbe una simile tremenda offerta e sacrificio? Ebbene? Nessuno! No, se non fosse stato Dio!

In altre parole: qualsiasi uomo ordinario che avesse richiesto un tale sacrificio dai suoi seguaci sarebbe stata la persona più ripugnante della storia. Cristo, però, lo ha sia richiesto che ottenuto. Eppure, nonostante questo 'successo', è stato proclamato dagli stessi negazionisti della sua divinità, come la figura più nobile e più santa nella storia. Così, o i negazionisti sono illogici quando annunciano questa odiosissima figura come "la più santa", o, al fine di evitare qualsiasi illogicità, e di razionalizzare la coesistenza delle esigenze di Cristo e la sua santità, devono concedere di accettare che Cristo continui a restare il più nobile e più santo in uomini, ma solo a condizione che Egli sia anche Dio! In caso contrario, come abbiamo detto, sarebbe stato, non la più santa, ma la figura più ripugnante della storia, essendo la causa del più grande sacrificio di tutte le età, e in nome di una bugia! Così, la divinità di Cristo è provata dai suoi stessi negazionisti, sulla base delle loro stesse caratterizzazioni della sua persona!

Ateo: Ciò che hai appena detto è davvero molto impressionante, ma non è altro che speculazione. Hai fatti storici, che potrebbero confermare la sua divinità?

Anziano: Te l'ho detto all'inizio, che le prove della sua divinità sono gli eventi soprannaturali che hanno avuto luogo mentre era qui sulla terra. Cristo non si è basato solo sulla proclamazione delle verità di cui ho parlato; ha pure certificato sue dichiarazioni con i miracoli. Ha dato la vista ai ciechi e fatto camminare gli storpi; ha soddisfatto la fame di cinquemila uomini e moltitudini di donne e bambini con solo due pesci e cinque pani, ha comandato agli elementi della natura che gli hanno obbedito; ha resuscitato i morti, tra questi Lazzaro, quattro giorni dopo la sua morte. Ma il più sorprendente di tutti i suoi miracoli fu la sua stessa risurrezione.

L'intero edificio del cristianesimo si regge sull'evento della Risurrezione. Questa non è una mia speculazione. L'apostolo Paolo ha detto: "Se Cristo non fosse risorto (da morti), la

nostra fede sarebbe futile. " (I Corinzi 15,17). Se Cristo non è risorto, allora tutto crolla. Ma Cristo è risorto, il che significa che egli è il Signore della vita e della morte, quindi è Dio.

Ateo: Hai visto tutto questo? Come puoi crederci?

Anziano: No, non ho visto niente di tutto ciò, ma altri lo hanno fatto: gli Apostoli. Essi a loro volta hanno fatto sapere agli altri, e hanno effettivamente "firmato" la loro testimonianza con il loro stesso sangue. E, come tutti riconoscono, una testimonianza della propria vita è la forma suprema di testimonianza.

Perché non mi porti allo stesso modo qualcuno, che mi dica che Marx è morto e risorto, e che sia disposto a sacrificare la sua vita per testimoniare? Io, come uomo onesto, gli crederò.

Ateo: Ti dirò... migliaia di comunisti sono stati torturati e sono morti per la loro ideologia. Perché non abbracci il comunismo nello stesso modo?

Anziano: Lo hai detto tu stesso. I comunisti sono morti per la loro ideologia. Non sono morti per eventi reali. In un'ideologia, è molto facile che penetri l'inganno, perché è una caratteristica dell'animo umano sacrificarsi per qualcosa in cui crede; questo spiega perché così tanti comunisti sono morti per la loro ideologia. Ma questo non ci obbliga ad accettare questa ideologia come qualcosa di vero.

Una cosa è morire per delle idee, e un altro è morire per eventi. Gli Apostoli non sono morti per idee. Neanche per "Amatevi gli uni gli altri", o uno qualsiasi degli altri insegnamenti morali del cristianesimo. Gli apostoli sono morti per la loro testimonianza di eventi soprannaturali. E quando diciamo 'evento', intendiamo ciò che è catturato dai nostri sensi fisici, e che si comprende per mezzo di loro.

Gli Apostoli hanno sofferto il martirio per "ciò che hanno sentito", "ciò che hanno visto con i propri occhi", "ciò che hanno osservato e le loro mani hanno toccato" (I Giovanni, 1) **[3]**

Proprio come la speculazione intelligente di Pascal, diciamo che una delle tre seguenti cose è accaduta agli apostoli: o sono stati ingannati, o ci hanno ingannati, o ci hanno detto la verità.

Prendiamo il primo caso. Non è possibile per gli apostoli essere stati ingannati, perché tutto ciò che hanno riferito, non era riferito a loro da altri. Essi stessi furono testimoni oculari e auricolari di tutte quelle cose. Inoltre, nessuno di loro era un personaggio di fantasia, né avevano alcuna inclinazione psicologica che abbia fatto loro accettare l'evento della risurrezione. Piuttosto il contrario - erano terribilmente diffidenti. I Vangeli sono estremamente rivelatori, nella loro narrazione delle loro disposizioni spirituali: essi non credevano nemmeno alle rassicurazioni che alcune persone avevano effettivamente visto il Risorto. **[4]**

E un'altra cosa. Che cos'erano gli apostoli, prima che Cristo li chiamasse? Erano forse politici ambiziosi o visionari di sistemi filosofici e sociali, desiderosi di conquistare l'umanità e quindi soddisfare le loro fantasie? Niente affatto. Erano pescatori analfabeti. L'unica cosa che interessava loro era pescare qualche pesce per nutrire le loro famiglie. Per questo

motivo, anche dopo la crocifissione del Signore, e nonostante tutto quello che avevano udito e visto, tornarono alle loro barche da pesca e alle loro reti. In altre parole, non c'era una singola traccia in questi uomini di disposizione per le cose che dovevano seguire. Fu solo dopo il giorno della Pentecoste, "quando ricevettero forza dall'alto", che divennero i maestri dell'universo.

Il secondo caso: ci hanno ingannato? Ci hanno mentito? Ma allora, perché mai ci ingannerebbero? Cosa avrebbero da guadagnare a mentire? Soldi? Posizione? Gloria? Perché qualcuno dica una bugia, deve aspettarsi qualche tipo di guadagno. Gli apostoli, però, con la predicazione di Cristo - e di fatto Cristo crocifisso e risorto - si sono assicurati unicamente: difficoltà, fatiche, frustate, lapidazioni, naufragi, fame, sete, nudità, attacchi di briganti, percosse, incarcerazioni e infine, la morte. E tutto questo, per una bugia? Sarebbe senza dubbio sciocco per chiunque perfino prenderlo in considerazione.

Di conseguenza, gli Apostoli non erano né ingannati, né ingannatori. Questo ci lascia con la terza scelta: che ci abbiano detto la verità.

Vorrei anche sottolineare un'altra cosa qui: Gli evangelisti sono gli unici che hanno registrato veri eventi storici. Essi descrivono gli eventi, e solo gli eventi. Non ricorrono ad alcun giudizio personale. Non lodano nessuno, e non criticano nessuno. Non fanno alcun tentativo di esagerare un evento, né di eliminare o sottovalutare un altro. Hanno lasciato che i fatti parlino da soli.

Ateo: Vuoi escludere la possibilità che, nel caso di Cristo, sia stato solo un incidente di morte apparente? L'altro giorno, i giornali avevano scritto di una persona in India che hanno seppellito e tre giorni dopo lo hanno riesumato ed era ancora vivo.

Anziano: Povero figlio mio! Ricordo ancora le parole del beato Agostino: **"O infedeli, non siete in realtà miscredenti, anzi, siete i più creduloni di tutti. Accettate le cose più improbabili, e le più irrazionali, le più contraddittorie, al fine di negare il miracolo!"**

No, figlio mio. Quello di Cristo non è stato un caso di morte apparente. Prima di tutto, abbiamo la testimonianza del centurione romano, che ha assicurato Pilato che la morte di Cristo era una certezza.

Poi, il nostro vangelo ci informa che il giorno stesso della sua risurrezione, il Signore è stato visto parlare con due dei suoi discepoli, in cammino verso Emmaus, che era più di dieci chilometri da Gerusalemme.

Riuscite ad immaginare qualcuno, che potrebbe passare attraverso tutti i tormenti che Cristo ha sostenuto, e tre giorni dopo la sua "morte apparente", rispunti di nuovo fuori sano e salvo? Se non altro, avrebbe dovuto essere alimentato a zuppa di pollo per quaranta giorni, per essere in grado di aprire gli occhi, per non dire camminare e parlare come se nulla fosse successo!

Quanto all'hindu, portalo qui per essere frustato con un flagello - sai cosa è un flagello? Si tratta di una frusta, le cui cinghie hanno ciascuno un pezzo di piombo o un pezzo di osso rotto o chiodi affilati legati alle estremità - portalo qui, così possiamo frustarlo, quindi

forzargli una corona di spine sulla testa, crocifiggerlo, dargli bile e aceto, poi trafiggere il suo costato con una lancia, deporlo in una tomba, e poi, se torna dai morti, allora possiamo parlare.

Ateo: E sia, ma tutte le testimonianze che hai invocato appartengono a discepoli di Cristo. C'è qualche testimonianza su questo argomento, che non proviene dalla cerchia dei suoi discepoli? Ci sono *storici*, per esempio, che possano certificare la risurrezione di Cristo? Se è così, anche io crederò a quello che dici.

Anziano: Povero bambino! Tu non sai cosa stai dicendo ora! Se ci fossero stati questi *storici* che avevano testimoniato Cristo risorto, essi sarebbero stati costretti a credere nella sua risurrezione e sarebbero stati registrati come credenti, nel qual caso, avresti ancora una volta rifiutato la loro testimonianza, proprio come hai respinto la testimonianza di Pietro, di Giovanni, ecc. **Come può essere possibile, che qualcuno sia effettivamente testimone della risurrezione e tuttavia, NON diventi un cristiano? Stai chiedendo un pollo arrosto su uno spiedino di cera, e pure che canti! Semplicemente non si può fare!**

Ti ricordo però - poiché stai chiedendo testimonianze di storici - quello che ho detto prima: gli unici veri storici sono gli Apostoli.

Tuttavia, noi abbiamo una testimonianza del tipo che desideri, ed è di qualcuno che non ha fatto parte della cerchia dei suoi discepoli: era Paolo. Paolo non solo non era un discepolo di Cristo, ha realmente perseguitato la Chiesa di Cristo senza sosta.

Ateo: Dicono che Paolo abbia sofferto di un colpo di sole e che questa sia stata la causa della sua allucinazione.

Anziano: Figlio mio, se Paolo avesse avuto allucinazioni, la cosa venuta in superficie sarebbe stato il suo subconscio. E nel subconscio di Paolo, i Patriarchi e i Profeti avrebbero avuto il posto superiore. Egli avrebbe avuto allucinazioni su Abramo e Giacobbe e Mosè, e non su Gesù, da lui considerato un imbonitore di plebaglia e un ciarlatano!

Riesci a immaginare una fedele nonnina cristiana che veda Buddha o Giove in sogno o in delirio? Avrebbe molto probabilmente visioni di San Nicola o di Santa Barbara, perché crede in loro.

Un'altra cosa. Con Paolo, abbiamo - come fa notare Papini - i seguenti fenomeni miracolosi. Prima di tutto, la repentinità della sua conversione. Direttamente dall'infedeltà alla fede. Senza fase intermedia di preparazione. In secondo luogo, la fermezza della sua fede. Nessuna esitazione, nessun dubbio. E in terzo luogo, la sua fede è durata una vita intera. Credi che tutte queste cose possano verificarsi dopo un caso di colpo di sole? Non si possono in alcun modo attribuire a una tale causa. Se puoi spiegare come, allora spiegalo. Se non puoi, allora devi ammettere il miracolo. E devi sapere che per un uomo del suo tempo, Paolo era eccezionalmente ben istruito. Egli non era la piccola persona media, totalmente all'oscuro.

Vorrei anche aggiungere un'altra cosa. Noi oggi, figlio mio, viviamo in un'epoca eccezionale. Stiamo vivendo il miracolo della Chiesa di Cristo.

Quando Cristo ha detto della sua Chiesa che "le porte degli inferi non prevarranno su di lei" (Matteo 16:18), I suoi seguaci erano molto pochi di numero. Quasi duemila anni sono passati, da quel giorno. Sono scomparsi imperi, sono stati dimenticati sistemi filosofici, sono crollate teorie del mondo. Ma la Chiesa di Cristo rimane indistruttibile, nonostante le persecuzioni continue e drammatiche a cui è stata sottoposta. Non è un miracolo?

Ancora una cosa. Nel Vangelo di Luca si dice che quando la Santa Madre visitò Elisabetta (la madre del Battista), dopo l'Annunciazione, fu accolta con le parole: "Benedetta tu fra le donne". E la Santa Madre ha risposto come segue: "La mia anima magnifica il Signore. Ecco, da questo momento in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata "(1:48).

Cos'era la Santa Madre in quel tempo? Era solo una figlia oscura di Nazaret. Quanti la conoscevano? Eppure, da quel giorno, sono state dimenticate imperatrici, si sono spenti i nomi di illustri donne, le madri e le mogli dei grandi generali sono andate nell'oblio. Chi si ricorda, o sa almeno il nome, della madre di Napoleone o della madre di Alessandro Magno? Quasi nessuno. Ma milioni di labbra attraverso ogni lungo e in largo il mondo, in tutte le epoche, venerano la figlia di Nazaret, "più insigne dei cherubini e senza confronto più gloriosa dei Serafini". Siamo o non siamo, noi gente del ventesimo secolo, che vive in questo giorno e in quest'età, la conferma di quelle parole della Santa Madre?

Esattamente le stesse cose si osservano in una profezia "secondaria" di Cristo: mentre si trovava presso la casa di Simone il lebbroso, una donna venne a lui e versò il suo costoso olio profumato sopra il suo capo. Cristo ha commentato: "In verità, in verità vi dico che dovunque questo Vangelo sarà predicato in tutto il mondo, sarà anche ricordato ciò che questa donna ha fatto, in sua memoria" (Matteo, 26,13). Ora, quanto grande era la sua cerchia di seguaci, al momento, da poter dire che essi si consumarono in modo che la profezia del loro maestro potesse essere soddisfatta? Soprattutto una profezia come questa, che, secondo gli standard del mondo di oggi, non è di alcuna importanza per la maggior parte delle persone.

Sono o non sono miracoli? Se puoi, spiegali. Ma se non puoi, ammettiti come tali.

Ateo: Devo ammettere che le tue argomentazioni sono abbastanza solide. Ma vorrei chiederti un'altra cosa: Non credi che Cristo abbia lasciato la sua opera incompiuta? Cioè, a meno che non ci abbia abbandonato. Non posso immaginare un Dio che rimanga indifferente alle sofferenze dell'umanità. Noi siamo qui a soffrire mentre lui, lassù, rimane apatico.

Anziano: No, figlio mio. Hai torto. Cristo non ha lasciato la sua opera incompiuta. Al contrario, egli è il caso unico nella storia in cui una persona ha la certezza che la sua missione è stata compiuta, e non ha avuto più nulla da fare o da dire.

Anche il più grande dei filosofi, Socrate, che ha discusso e ha insegnato durante la sua intera vita, e verso la fine ha composto un'intricata "Apologia", avrebbe avuto ancora di più da dire, se fosse vissuto.

Solo Cristo - nella fascia di tempo di tre anni - ha insegnato quello che aveva da insegnare, ha fatto quello che doveva fare e, infine, ha detto (sulla croce): "Tutto è compiuto". Un altro

esempio della sua divina perfezione e autorità.

Per quanto riguarda l'abbandono che hai citato, posso capire la tua preoccupazione. Senza Cristo, il mondo sarebbe un teatro di follia. Senza Cristo, non puoi spiegare niente: perché ci sono dolori, perché le ingiustizie, perché i fallimenti, perché le malattie, perché, perché, perché... Migliaia di monumentali "perché".

Cerca di capire! L'uomo non può affrontare tutti questi "perché" con la sua logica finita. E 'solo attraverso Cristo, che tutto può essere spiegato. Tutte queste prove sono per noi mere precondizioni per l'eternità. Forse allora, potremo essere onorati dal Signore con una risposta ad alcuni di questi "perché".

Potrebbe essere utile, se ti leggo una bella poesia **[5]** dalla collezione di Costantino Kallinikos "Allori e mirti", dal titolo "Domande":

Ho chiesto a un padre del deserto di settanta anni

le cui ciocche d'argento erano mosse dal vento:

Dimmi o padre, perché, su questa terra,

la luce e le tenebre si muovono inseparabilmente?

E perché - come gemelli - germogliano insieme

la spina e la rosa, la lacrima e il sorriso?

Perché, nella più splendida parte del verde bosco

scorpioni e vipere hanno nascosto i loro nidi?

Perché deve essere, che la tenera gemma,

prima di spiegare il suo fiore profumato,

sia colpito da un verme nel cuore del suo stelo,

e lasciata a morire, come un telo stracciato?

Perché l'aratro, il seme e le mani

servono al grano, per diventare il nostro pane?

Perché ogni cosa utile, nobile, divina

deve sempre essere acquistata con le lacrime e il nostro sangue,

mentre l'egoismo regna sempre rampante,

e la lascivia sta assorbendo il mondo?

E perché, con una tale armonia intorno,

deve trovare la strada il tumulto e il disordine?

L'eremita rispose con la sua voce cupa
e il braccio destro puntato verso il cielo,
che lassù, al di là di quelle nuvole d'oro,
l'Onnipotente tesse un arazzo divino.

Ma poiché noi siamo vagabondi del piano inferiore
Non vediamo nulla, se non i nodi e le corde al di sotto,
Non c'è da stupirsi, perché la mente vede male,
quando dovrebbe sempre essere grata e dare lode:
perché il giorno verrà, quando i cristiani tutti,
con anime che cavalcano i cieli con le ali,
guarderanno l'arazzo di Dio e vedranno
quanto attento e ordinato tutto è stato!

Figlio mio, Cristo non ci ha abbandonato. Egli è sempre con noi, come aiutante e sostenitore, fino alla fine dei tempi. Ma te ne renderai conto, solo quando diventerai un membro coscienzioso della sua Chiesa e ti unirai a lui con i suoi sacramenti.

NOTE

[1] Dall'interno della storia sacra, osserviamo come Abramo si consideri "Terra e cenere" (Genesi 18,27). Allo stesso modo Giobbe (42,6). Il grande Mosè esita a intraprendere la missione di liberare gli israeliti dall'Egitto, credendo di essere troppo piccolo e inadeguato per un lavoro così: "E Mosè disse a Dio: 'Chi sono io, per andare al Faraone, re d'Egitto , ... io non sono capace debole di espressione e balbuziente, sono io. "(Esodo 3:11, 4,10). Lo stesso fu detto in un momento successivo dal Giudice Gedeone: "Mio Signore, come posso salvare Israele? perché io sono il più giovane di casa di mio padre ... "(Giudici 6,15). Davide si definisce "un cane morto, e un pidocchio" (I Re, 24,15), un verme e non un uomo, la vergogna del genere umano e rifiuto del popolo "(Salmi 21:7). Isaia grida: "Guai a me, misero, perché sono profondamente turbato, perché, essendo un uomo e avendo labbra impure, risiedo tra la gente con le labbra impure, eppure ho cercato il re, Signore Sabaoth con i miei occhi "(Isaia 6,5). Geremia lamenta: "O Sovrano Signore, ecco, io non posso parlare, perché io sono il più giovane Curami mio Signore, e io sarò guarito, salvami e io sarò salvato. Perché tu sei il mio vanto. "(Geremia 1:6, 17:14). I tre giovani pronunciano una confessione per se stessi e tutta la popolazione: ".... Abbiamo peccato e violato la legge, noi stessi abbiamo preso le distanze da te, e siamo peccatori in tutto e non abbiamo obbedito ai

tuoi comandamenti con un'anima schiacciata e una mente umiliata, possiamo essere ricevuti da Te ... "(Daniele la preghiera di Azaria, 56 e 16).

Giovanni Battista, il "più grande tra i nati di donna", ha confessato: "Io non sono il Cristo. Ed essi gli chiesero: Chi sei allora? Sei Elia? Non lo sono. Sei tu il profeta? Ed egli rispose: No. io sono solo una voce che grida nel deserto, "raddrizzate le vie del Signore Io non sono degno abbastanza, neanche per allentare la cinghia del suo (di Cristo) sandalo ... "(Giovanni 1,20). Infine, solo e unico e senza precedenti Paolo, si considera una "mostruosità" e indegno "di essere definito apostolo, una "persona infelice", e "il primo tra tutti i peccatori" (I Corinzi, 15:89, Romani 7,24, I Timoteo 1,15). Ma, non entrerà in ogni momento di più qui ...

[2], applicando la norma di: "Quanto più sei grande, tanto più dovresti umiliare te stesso." (Sirac 3:18)

[3] Questo è esattamente ciò che è sottolineato nel Vangelo di Giovanni: "colui che ha assistito, ha testimoniato" (19,35), in altre parole, quello che ha scritto quelle cose è stato colui che in realtà vide il soldato trafiggere il fianco di Cristo con la lancia, e vide il sangue e l'acqua che esce dalla ferita.

[4] "Esitavano a prosternarsi a lui" (Matteo 28,17). "Ed essi (= gli apostoli), dopo aver saputo che era vivo ed è stato visto da lei (= Maria Maddalena)," miscredenti. (Marco 16:13). "Li rimproverò per la loro incredulità e la loro durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato" (Mc 16,14). "E apparve loro (= gli Apostoli) che le loro parole (= delle mirofore') erano come deliri (= stupidità, delirio), e non vi credettero" (Luca 24:11). "Noi speravamo che fosse lui a essere destinato a liberare Israele" (Luca 24:21). "Se non vedo l'impronta dei chiodi sulle mani e non metto il dito sull'impronta, e non metto la mia mano nel(la ferita del) suo costato, non crederò". (Le parole di Tommaso, Giovanni 20:25), ecc

[5] La poesia è stata tradotta liberamente, solo per il suo messaggio.